

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

Domenica di Pentecoste/A 12 giugno 2011

Dagli Atti degli Apostoli (At 2, 1-11)

¹Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ⁴ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. ⁵Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. ⁷Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? ⁸E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotàmia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, ¹¹Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire..."

La Pentecoste, dal greco, "cinquanta giorni" (dopo la Pasqua). Chiamata anche nell'AT "festa delle settimane" (7 x 7 + 1), era una delle feste in cui gli israeliti dovevano "presentarsi di fronte al Signore", ovvero andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Venne anche detta festa della mietitura (cfr. Es 23,26; 24,23; Dt 16,16; Nm 28,26). Nel NT, la Pentecoste è il grande giorno della discesa dello Spirito Santo e la consacrazione prodigiosa della Chiesa che inaugura la sua espansione missionaria, come si narra negli Atti degli Apostoli (2,1-14). La Chiesa continua a celebrare questo evento nella solennità della Pentecoste. I verbi "alitare" ed "espirare", indicano l'azione nuova che attraverso Cristo si manifesta nel mondo. Sono i verbi della creazione (cfr. Gn 2,7; Sap 15,11). Nel Vangelo di oggi, leggiamo come Gesù alita sugli Apostoli riuniti, lo Spirito della vita eterna, ad indicare che lo Spirito Santo è un dono personale di Cristo: «Ricevete lo Spirito Santo». Gli eventi di Salvezza raggiungono l'apice: Gesù è mandato dal Padre e dona lo Spirito. Esso è dato da Gesù, cioè «procede» da lui. Ciò è possibile perché è stato costituito Signore con la Risurrezione-Ascensione. Ora Gesù può donare il suo stesso Spirito accogliendo tutti gli uomini nella sua stessa filiazione eterna, «figli nel Figlio». Lo Spirito Santo, infatti, è «l'Amore-Persona» che intercorre fra il Padre e il Figlio. Ma lo Spirito nel giorno di Pentecoste investe, raggiunge tutti i popoli quasi a unificarli dopo la confusione delle lingue a Babele (cfr. Gn 11,1-9; Dt 32,1).

"Perché la Pentecoste è la festa della Chiesa?"

Il Natale è la festa dell'Incarnazione del Figlio di Dio; la Pasqua è la festa della Glorificazione di Gesù Cristo Nostro Signore e la Pentecoste è la festa della missione della Chiesa, del suo essere grande e generosa per dire a tutti i popoli e a tutte le genti l'Amore del Dio Trinità, tre volte santo. Essa è la festa che continua perché è sempre Pentecoste quando qualcuno si apre all'ascolto della Parola, cioè all'incontro con Dio. Quando qualcuno apre il cuore all'amore: fraterno, puro e di pura benevolenza. Se Dio è amore lo Spirito Santo ne è la personificazione. Dio donandocelo vuole che sulla terra permanga l'amore che bruciò nel cuore di Gesù. La Pentecoste corona le feste pasquali e, insieme alla Pasqua, è il vertice dell'anno liturgico. È la festa dello Spirito Santo ed è la festa della Chiesa, il suo «dies natalis».

“Perché in questo giorno si spegne il Cero Pasquale?”

Lo spegnimento del **cero pasquale** previsto in questo giorno non è inizio di una assenza di Cristo ma di una sua nuova presenza: di Risorto, dal Corpo Glorioso, in forza dello Spirito. Questa nuova presenza di Gesù, si manifesta nel pane e nel vino consacrati, nella enunciazione della Parola di Dio, nell'esercizio del sacerdozio ministeriale e nella unione fraterna dell'assemblea orante.

“la Pentecoste cambia radicalmente gli apostoli”

La discesa dello Spirito Santo ha cambiato radicalmente la vita degli apostoli e riempie di stupore gli spettatori di tale prodigio, appartenenti a tutte le nazioni. Nella pagina di cui sopra, viene descritta la prima e la più solenne manifestazione dello Spirito nei credenti. Essa ha tutti i segni classici della teofania divina dell'**AT**. La vita morale dei cristiani è, infatti, sorretta dai doni dello Spirito Santo. Essi sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo. I Sette Doni dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide (cfr. Is 11,1-2). Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono. Rendono i fedeli docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine. Ma secondo la tradizione della Chiesa, lo Spirito Santo offre il suo aiuto al fedele cristiano, al fine di raggiungere il Regno di Dio, anche per mezzo dei suoi cosiddetti **dodici frutti**. Essi sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della Gloria Eterna. La Tradizione della Chiesa ne enumera dodici: *"amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, continenza, castità"* (cfr. Gal 5,22-23).

“lo Spirito Santo è Spirito di comunione”

Lo Spirito vuole e crea unità pur nelle diversità. Battezzati in un solo Spirito, formiamo un solo corpo e viviamo la libertà dei figli di Dio. È compito affidato a noi riscoprire la funzione basilare e determinante dello Spirito nella nostra vita. "Lo Spirito Santo, che già opera la santificazione del popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari (1 Cor 12,11), affinché, mettendo *"ciascuno a servizio degli altri il suo dono al fine per cui l'ha ricevuto"*, contribuiscono anch'essi, *"come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio"* (1Pt 4,10), all'edificazione di tutto il corpo della carità (cfr. Ef 4,16). Il Concilio Vaticano II parla di doni, anche semplicissimi, che vengono concessi dallo Spirito ai fedeli. Infatti, una mansione dei presbiteri è anche quella di "scoprire, con senso di fede, i doni, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici" (PO 9). Il termine carisma, invece, (greco: charisma) significa: "Dono gratuito" ed è in intimo rapporto con la radice da cui deriva charis=grazia. Tuttavia, nel **NT** carisma può designare l'insieme dei doni di Grazia che provengono da Cristo (cfr. Rm 5,15ss.) e sono dati al fedele dallo Spirito per finalità tipiche, e che in ogni caso sfociano nella Vita Eterna (cfr. Rm 6,23). Però, la terminologia da una parte è sinonima (carisma è dono), dall'altra è fluttuante (non ogni dono è carisma). Si veda come in Cristo il fedele è "colmato di Grazia" (Ef 1,6) e a lui è "accordata ogni sorta di doni" (Rm 8,32), tra i quali spicca - per primato speciale - la carità (Rm 5,5; 8,15). Dinanzi al fatto che "ogni dono valido discende dal Padre" (cfr. Gc 1,17) la persona umana deve aprirsi al dono (cfr. Mc 10,15ss.) e, a sua volta, essere capace di dono (cfr. 1 Gv 3,16). Di fatto il dono è ricevuto per ingegnarsi (cfr. Gv 15; cfr. Mt 13,12) e per donarlo, nella memoria delle parole di Cristo *"vi è più gioia nel dare che nel ricevere"* (At 20,35).

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @Illeluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Bibl. Aa.Vv., s.v., in DSAM III, 1579-1641; Aa.Vv., La vita secondo lo Spirito, Roma 1967; Aa.Vv., Lo spirito del Signore, Bologna 1981; Aa.Vv., Credo in Spiritum Sanctum, 2 voll., Città del Vaticano 1983; A. Barruffo - T. Beck - F.A. Sullivan, L'azione dello Spirito Santo nel discernimento, Roma 1983; R. Cantalamessa, Rinnovarsi nello Spirito, Roma 1984; Y.M. Congar, La parola e il soffio, Roma 1985; C. Heitmann - H. Muehlen (cura di), La riscoperta dello Spirito. Esperienza e teologia dello Spirito Santo, Milano 1974; M.-M. Philippon, I doni dello Spirito Santo, Milano 1965. CCC nn. 1830-1832.